

LA Luna

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

nuova

Dicembre 1998 - Numero 4 - Anno I

Periodico di informazione locale - Trimestrale - Spedizione in A.P. - articolo 2 comma 20/C legge 662/96 - Aut. della Filiale EPI di Modena - Tassa riscossa - Taxe perçue - **DISTRIBUZIONE GRATUITA**



E' IL SESTO GIORNO DELLA LUNA...

...in una foresta, un Druido vestito di bianco si arrampica su una grande quercia e con un falchetto d'oro taglia un ramo di vischio che lascia cadere su un lenzuolo bianco.

Questa sarebbe stata la scena a cui avremmo potuto assistere in molte foreste d'Europa al tempo in cui i Celti abitavano in buona parte del continente, delle isole britanniche, dell'Italia settentrionale e forse anche nella nostra vallata.

(Segue a pag. 2)

Secondo un'antica tradizione, in alcune zone dell'Italia settentrionale, prima di Capodanno, si usa andare a raccogliere, per poi attaccare alla porta di casa, un rametto di vischio come apportatore di felicità e per allontanare gli spiriti maligni. Buona raccolta...



...Buone feste e felice anno nuovo!

Sommario

Senz'offesa 3 - Fatti e misfatti 4 - Tre palaganesi a New York 6 - Non solo pietre 7 - La buca delle lettere 8 - Scuola 10 - Speciale Euro 12 - Val Dragone 14 - ...ed altro ancora

Dalla Prima

E' IL SESTO GIORNO DELLA LUNA...

I Celti ritenevano il vischio la pianta sacra per eccellenza, poichè erano convinti che avesse proprietà magiche e terapeutiche, in particolar modo quello che cresceva sulla quercia. Veniva utilizzato come difesa per ogni tipo di maleficio, appendendolo all'entrata delle proprie abitazioni ed era ingrediente principale della loro medicina.

Alcune tradizioni che riguardano il vischio sono giunte fino ai giorni nostri. Viene appeso nelle abitazioni come apportatore di felicità e di fertilità. Nei paesi anglosassoni i contadini danno da mangiare un ramo di vischio alla prima mucca che partorisce dopo capodanno per allontanare la malasorte. In Svezia gli abitanti dei villaggi il giorno di san Giovanni (24 giugno) vanno a cercare il vischio e lo attaccano al soffitto delle case e delle stalle per tenere lontani i troll (folletti dei boschi). Anche Plinio, storico romano, riferisce che i Celti lo usavano come antidoto a tutti i veleni ed afferma che curasse anche la scabbia, i gonfiori e l'epilessia oltre a favorire la fecondità delle donne. (f. c.)

Vischio (*viscum album L.*) in dialetto **vèsc**

Il vischio è parte di una numerosa famiglia botanica di circa 1400 specie, tutte parassite, che crescono su oltre 100 tipi di piante differenti. Questa pianta vive "succhiando" la linfa degli alberi su cui cresce, ha l'aspetto di un cespuglio con foglie coriacee e persistenti arrotondate alla base; fiorisce da marzo ad aprile, ricoprendosi di fiori piccoli e giallognoli. I frutti sono bianchi e perlati con polpa gelatinosa, maturano da ottobre a dicembre. La diffusione della pianta è affidata agli uccelli che mangiando le sue bacche ne lasciano cadere i semi che germinano e penetrano nella corteccia.



Druido

Descrivere chi era il "Druido" non è compito facile, definirlo un "sacerdote" è molto riduttivo soprattutto per la concezione moderna del termine. Il Druido, nella società celtica, era allo stesso tempo veggente e guaritore, saggio e profeta, una figura tra lo Stregone dei popoli africani e lo Sciamano delle tribù nord-americane. In alcuni testi classici viene definito "professore di saggezza": a lui infatti veniva affidata la trasmissione della cultura e delle tradizioni; era poi giudice assoluto sia in pace che in guerra.

Il legame, di questa affascinante e misteriosa figura celtica, con l'albero della quercia, ed il vischio che sopra vi cresce, lo si capisce esaminando la parola Druido, dal greco "drus"-quercia. La seconda sillaba di radice indo-europea, deriverebbe dal termine "wid"-sapere.

Due sono i druidi che tutti noi conosciamo il primo, forse realmente esistito e tramandato a noi dalla letteratura è "Mago Merlino", il secondo frutto della fantasia, ha preso vita in un cartone animato ed è "Panoramix" che con le sue pozioni rende Asterix invincibile. I discendenti degli antichi druidi, con le loro tuniche bianche, si possono vedere anche ai giorni nostri recandosi a visitare i megaliti di Stonehenge, nella pianura di Salisbury (Inghilterra meridionale) il giorno del solstizio d'estate (21 giugno), ancora intenti nelle loro antiche e misteriose cerimonie. (f. c.)



In erboristeria

Pianta tossica che va usata con molta cautela. Non ingerire mai le bacche. Della pianta si usano le foglie e i rami giovani.

Proprietà.

Antispastico, diuretico, ipotensivo, purgativo.

Un rimedio contro i geloni, per uso esterno è il

decocto di vischio

Bollire a fuoco basso 100 gr di pianta fresca in un litro d'acqua per un'ora, filtrare; ogni mattina immergere le estremità malate per 10 minuti nel liquido caldo.

la LUNA nuova

Redazione:

Attualità, cultura, solidarietà.

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile
GIUSEPPE CERVETTO

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,
Giorgio Compagni, Elisabetta Gazzetti,
Gabriele Monti, Giuseppe Nannetti

Trimestrale

Distribuzione gratuita

Associazione

La LUNA

Hanno collaborato:

Dicembre 1998 - Num. 4 - Anno I

Aut. Tribunale di Modena
num. 1414 del 13/11/1997

Via Palazzo Pierotti, 4/a
41046 PALAGANO (MO)
Tel.: 0536/96.16.21 - 96.61.94
Fax: 0536/96.15.21 - 96.61.94

Nico Bettuzzi, Gabriella Barbati, Silvano
Braglia, Bianca Maria Grazia, Maddalena
Grazia, Massimo Montanari, Bruno
Ricchi, Chiara Ricchi

Vuoi sostenere la Luna? Puoi versare una quota associativa libera sul c.c. num. 100016 del B.p.V - B.S.G.S.P. - Sportello di Palagano oppure contattando direttamente Gabriele Monti (tel. 96.53.22)

Stampato in proprio con procedura ecologica - Chiuso in redazione 08/12/1998 - Tiratura: 1.250 copie

Senza



ffesa

Resto del Carlino - 25 novembre 1998

CAMPIONESSA DI SCI TESTIMONIAL Palagano diventa griffe per la slovena Bracun

PALAGANO - Ed ora il bello dell'Appennino avrà tentato un'operazione di gemellaggio turistico analoga a quella dei comunisti del Consorzio del Comune. L'atleta più rappresentativa della nazionale femminile di sci della Slovenia, Spela Bracun, potrà da quest'anno sciare con i palaganesi in Coppa del mondo. Il sindaco del comune di Palagano, Giancarlo Piacentini, ha annunciato che l'assessore allo sport del comune - è stata promossa per rilanciare il paese e le aziende del comprensorio palaganesi, che sosterranno in zona la sponsorizzazione. Pur prima di iniziare l'attività in stagione invernale, l'assessore si trova in posizione favorevole per puntare ad una maggiore valorizzazione turistica del suo territorio. Con i dirigenti della Federazione slovena di sci, già ospitati l'anno scorso, è stata raggiunta un'intesa preliminare che consentirà a Palagano di ottenere il titolo di «Centro federale». Ma permetterà anche di coinvolgere con la presenza di campioni e di nazionali i turisti della squadra slovena che Sci Club locale, i maestri potranno seguire gli allenamenti trasferendosi nell'area palaganesi da numerosi ragazzi che localmente seguono questa disciplina. Inoltre, a Palagano sono già in corso preparativi per creare in visita in Slovenia e per seguire da vicino, in alcune gare, il campionato dell'atleta adottata.

[Alberto Grassi]

Palagano si è candidato come "paese" organizzatore delle Olimpiadi Invernali; no, non è il solito scherzo di quei bontemponi palaganesi, lo avrebbe dichiarato alla stampa "l'assessore" allo sport (a proposito chi è l'assessore allo sport, e quanti sono gli assessori dell'amministrazione di Palagano?). Ma, anche se il ridente paese della val Dragone non riuscirà a sbaragliare la concorrenza straniera, un risultato l'avrà raggiunto comunque, entrare nel Guinness dei primati. Sarà infatti la prima località a volere organizzare le Olimpiadi senza un metro di pista da discesa, un centimetro di pista da fondo, un millimetro quadrato di pista da pattinaggio. Gli interessati si sono già

"Palagano si chiama il bel paese, patria di geni e di cervelli fini..."
(Palaganeide canto I)

affrettati a precisare che quelli non sono i requisiti fondamentali per l'evento. Non si comprende comunque come, nonostante il nostro territorio possa già disporre di una pista permanente da fuoristrada, di campi da tennis e di una piscina, e che inoltre potrebbe sfruttare una rete di strade sterrate dove si potrebbe fare: trekking, equitazione, trial, mountainbike e molto altro, si possa avere puntato sugli sport invernali. In paese girano comunque voci, dai soliti bene informati, che presto a Montemolino nascerà un impianto di risalita, nella piscina una pista di pattinaggio, nella pista del fuoristrada si farà sci da fondo e sui cinghi si salterà dal trampolino. Naturalmente quello che avete letto fino ad ora era solo frutto di fantasia. O forse no? A dire il vero qualcosa di reale c'è. Palagano capoluogo ha deciso di puntare il suo rilancio turistico sullo

sci, precisamente sponsorizzando un'atleta della nazionale Slovena di sci alpino, lo ha dichiarato ai giornali il consigliere Piacentini. Bella idea, senza nulla togliere al valore dell'atleta slovena, sarebbe come che alla Nigeria venisse in mente di rilanciare la propria immagine turistica, sponsorizzando un giocatore di hockey su ghiaccio o che l'Austria facesse altrettanto con un campione di surf o che la Norvegia rilanciasse il turismo con un giocatore di pelota. Ci sembra che, invece di valorizzare ed incentivare quello che già si fa e quello che realmente si potrebbe fare nel nostro comune, ci si avventuri in progetti azzardati ed improbabili. Anche questa volta, a Palagano la realtà supera la fantasia.

Gazzetta di Modena - 25 novembre 1998

Un 'gemellaggio' con la nazionale femminile slovena Palagano è in Coppa del Mondo

PALAGANO. Potrebbe sembrare un paradosso, ma Palagano il dicembre sarà tra i protagonisti della Coppa del Mondo femminile di Sci Alpino. Il nome del piccolo Comune appenninico campeggerà sulla "lista" di una prestigiosa atleta della nazionale slovena di sci alpino Spela Bracun, più in evidenza in queste prime fasi della stagione. E' lei che con i canadesi e successivamente dalla tedesca europea ha fatto del Comune palaganesi un punto di riferimento per tutti gli abitanti

di indumenti scilistici e in più verrà distribuito in agenzie delle gare materiale informativo su Palagano. L'accordo tra il Comune e la federazione è nato grazie all'idea di alcuni imprenditori locali, decisi a rilanciare il loro paese, che hanno messo a disposizione i fondi necessari per portare a termine l'intesa con l'atleta e ospitare per le prossime due stagioni la nazionale slovena presente già in questi anni al fianco dell'immagine conosciuta quindi tutti gli abitanti

dal commercio alla Pro loco, dall'amministrazione comunale alle scuole. Tutte le iniziative in programma, che affiancheranno le visite della Nazionale, gli allenamenti delle scuole potranno essere da volta questa affascinante realtà e gli Sci Club organizzati una trasferta in terra slovena. «E' una iniziativa di grande interesse», dice l'assessore allo sport Giuseppe Piacentini - che fa volentieri in campo un intero paese, questo è già un grande traguardo».

(f. c.)

a cura di
B. Ricchi,
G. Monti,
E. Gazzetti,
D. Bettuzzi



Trial motociclistico nella piazza del mercato

Il 5 agosto scorso, grazie all'impegno e all'opera di Pradelli Michele, è stato portato a Palagano, in occasione del mercatino serale, uno spettacolare Trial motociclistico su percorso ad ostacoli realizzato nella piazza I.Ranucci. I cinque motociclisti, fra i quali il nostro Michele, hanno dato prova di grande abilità che il folto pubblico ha veramente gradito.

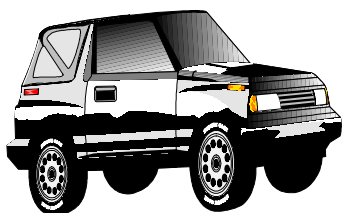


Giochi equestri

Il 20 settembre, in una splendida giornata di sole, il gruppo "Scuderie Riunite di Palagano" ha organizzato la prima edizione dei giochi equestri a Costrignano nell'impianto fisso di addestramento cavalli della "Cooperativa". Molto simpatico è risultato il "rodeo del vitello"; buona la partecipazione di cavalieri e pubblico.

Primo Master FIF per Clubs fuoristradistici

A cura della federazione italiana fuoristrada e per l'interessamento e l'organizzazione di Compagni Cesare, coordinatore regionale della FIF e del Palagano Fouristrada, ha avuto luogo dal 15 al 17 ottobre il primo "Master FIF per clubs" per celebrare il 25° anno di fondazione della federazione. Hanno partecipato alla finale, con entusiasmo e competenza, clubs provenienti da tutt'Italia, i quali hanno dovuto superare prove di "orientteering", di abilità, di tecnica e di velocità. Piacevole la serata gastronomico-musicale sulla pista dell'albergo Dragone con la partecipazione di "ciacciai" e di "crescentai". Il 1° Master Fif è stato vinto dal Roar Club Roma.



Notizie in
breve da
Palagano e
dintorni



Visita di una delegazione di Carqueiranne

Una delegazione di amministratori e cittadini di Carqueiranne, la città sulla costa Azzurra gemellata con Palagano e Montefiorino, è giunta a Palagano nel fine settimana 23\25 ottobre per ricambiare la visita dei Comuni di Montefiorino e Palagano avvenuta la scorsa primavera. Ci auguriamo che il gemellaggio possa diventare un'occasione di scambi sportivi, culturali e, perchè no, anche economici e non rimanga solamente una gita.



Aperto il Centro Scommesse

La concittadina Lausa Rioli e Patrizia Cinqui hanno aperto presso, la propria tabaccheria della Ferrara, il nuovo "Centro Scommesse" per gli appassionati di Totocalcio, lotto e lotterie.



7° Sagra del tartufo

Il 24, 25, 31 ottobre e 1 novembre si è svolta a Montefiorino la settima Sagra del Tartufo con la partecipazione dei nostri maestri ciacciai. Entrambi i fine settimana sono stati caratterizzati da brutto tempo che ha notevolmente ridotto la partecipazione.

A fuoco l'ufficio postale del capoluogo

Incendio notturno all'ufficio postale di Palagano nella notte di domenica 8 novembre. Le fiamme sono divampate forse per un corto circuito. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Pavullo e in un paio d'ore il fuoco è stato spento. Sono andati distrutti un mobile ed una scrivania, fortunatamente però i danni non sono stati ingenti ma l'ufficio postale è rimasto chiuso per alcuni giorni causando disagi per l'utenza.



Medaglia di bronzo al valor militare al gonfalone del nostro comune

Il 4 novembre, in occasione delle celebrazioni per la Festa dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate, è stata consegnata una medaglia di bronzo al valor militare per Palagano nella persona del Sindaco. Il riconoscimento è stato attribuito per le stragi avvenute durante la seconda guerra mondiale sul nostro territorio, in particolare quelle di Susano, Costrignano e Monchio.



Ambulatorio pediatrico: nuovi orari

Dal primo di settembre l'orario dell'ambulatorio pediatrico (controlli e vaccinazioni) è cambiato. A Palagano l'ambulatorio è aperto il secondo lunedì di ogni mese dalle ore 9,30 alle ore 13,30.



Jesus Christ Superstar

Il celebre musical rivisitato è stato portato in scena al teatro Carani, lunedì 9 novembre dalla Compagnia

teatrale "Balli stonati" di Montefiorino, un gruppo di oltre 50 persone che con entusiasmo e notevoli capacità canore hanno proposto uno spettacolo davvero coinvolgente .. Bravi!



Nuovo vigile urbano

Dopo aver salutato e ringraziato nelle pagine del numero scorso Guigli Franco diamo il benvenuto alla nuova "guardia" di Palagano Parenti Mario con un sincero "buon lavoro"!



Finanziata la struttura polivalente di S. Giulia

Nella prossima primavera cominceranno i lavori per la nuova struttura turistica polifunzionale presso il Parco di Santa Giulia. L'opera verrà realizzata grazie a un contributo CIPE di 744 milioni, 176 milioni dalla Provincia, e il rimanente suddiviso tra il Comune di Palagano e la Comunità Montana Appennino Modena Ovest (100 milioni ciascuno) per un totale complessivo di un miliardo e 120 milioni.

Commilitoni si ritrovano dopo 45 anni



Pasquale Piacentini, palaganese, e Giuseppe Bosetti, milanese, classe 1931, furono compagni di "naja", artiglieria contraerea, a Cuneo poi a Mestre nel lontano 1953. Bosetti desiderava rivedere l'amico Piacentini, modenese, ma non ne ricordava il nome; rammentava però un particolare: la sua famiglia vendeva le bombole di gas liquido. Da questo piccolo indizio Giuseppe Bosetti iniziava una lunga ricerca sugli elenchi telefonici, fino a raggiungere Piacentini Giuseppe di Lama di Monchio, il quale però, pur essendo un venditore di bombole, non risultava il Piacentini "giusto"; da questo però aveva la preziosa indicazione che l'altro venditore di bombole a Palagano poteva essere Piacentini Pasquale. Il nome Pasquale faceva suscitare il Bosetti che vedeva concludersi positivamente la sua ricerca.

Dopo qualche scambio telefonico, i due ex-commilitoni si sono incontrati a Palagano lunedì 7 settembre 1998. Grande è stata, per entrambi, la gioia dell'incontro; emozionanti le rievocazioni dei bei tempi e immediati i propositi di rivedersi spesso. Simpatico il fatto che, nel raccontarsi la propria vita, i nostri abbiano scoperto di essere entrambi amanti della musica: Bosetti suona il pianoforte ed è buon musicista, Piacentini fa parte, come "basso", del coro di Palagano e suona la "grancassa" nella "Banda Musicale Palaganese".

n.d.r.: Pasquale Piacentini il 30 novembre scorso improvvisamente è mancato. Abbiamo pensato di pubblicare ugualmente questo articolo al quale lui stesso teneva particolarmente. Alla famiglia le più sentite condoglianze da tutta la redazione de la Luna.



Morto padre Testa

Domenica 23 novembre, poco prima della Messa delle 9,30, a Savoniero è deceduto improvvisamente il parroco p. Samuele Testa. Dopo aver liberato dalla neve il sagrato e le scale antistanti la chiesa parrocchiale,

colto da male, il padre si è accasciato a terra. P. Samuele, o padre Sam come preferiva farsi chiamare, era sacerdote Dehoniano, che dopo aver trascorso più di 27 anni in Congo (Ex-Zaire) come missionario, per motivi di salute aveva dovuto rinunciare alla missione. Si era allora reso disponibile a sostituire p. Aristide Bonomini, il precedente parroco di Savoniero deceduto nel giugno scorso dopo una grave malattia.

Nel breve periodo trascorso a Savoniero ha subito mostrato doti di simpatia, semplicità e concretezza.

Anche se la sua è stata una breve permanenza sarà difficile dimenticarlo.



La strada infinita

La lunga storia della variante alla S.S. 486 (Radici) si è arricchita di un nuovo capitolo. Dopo l'ennesimo progetto della strada (la spesa per tutti i progetti fatti finora è di centinaia di milioni), sembrava essere giunti ad un passo dalla approvazione quando un nuovo personaggio ha fatto il suo ingresso nella vicenda: il sovrintendente Garzillo che ha dato parere negativo sullo svincolo di Cerredolo in progetto, bloccando così di nuovo tutto. Nel frattempo, nell'ambito dei tre comuni della vallata, si è costituito un comitato spontaneo che ha come scopo la realizzazione della strada di fondovalle. Di recente, poi, una delegazione composta da alcuni amministratori locali si è recata dal ministro Melandri, titolare del Ministero della cultura a cui fanno capo le Sovrintendenze, per sollecitare un suo intervento. Attendiamo nuovi sviluppi della storia infinita.

Notizie in
breve da
Palagano e
dintorni



Ex-cinema

Quest'autunno sono cominciati i lavori di ristrutturazione dell'ex-cinema di Palagano; lavori che consistono in primo luogo nel consolidamento e completo rifacimento della copertura di questo edificio di proprietà del comune che, a lavori ultimati, verrà adibito a cinema-teatro.



Finalmente TIM

Dopo una lunga attesa, quest'autunno, è entrato in funzione il ripetitore della TIM che ha permesso la quasi totale copertura della nostra valle.



Festa dell'AVIS

Il 21 novembre scorso, presso il Ristorante-Pizzeria Pini, si è tenuta la cena annuale AVIS. Tra donatori, sostenitori, amici ed invitati erano presenti quasi 200 persone. Il presidente, Graziano Albicini, ha tenuto una breve relazione in cui ha illustrato l'attività dell'Associazione nell'anno in corso. In particolare ha fatto notare come i donatori effettivi siano aumentati di 8 unità raggiungendo quindi quota 177. Le donazioni sono state, fino ad ora, 259 di cui 41 di plasma, per la fine dell'anno si conta di raggiungere quota 300.



Interpellanze consiliari

Il gruppo consiliare di minoranza ha posto alcune interpellanze per il Consiglio Comunale del 9 dicembre: gestione Parco Santa Giulia, Circolo culturale, composizione del gruppo di maggioranza. Si parlerà, inoltre, di un progetto di Assistenza Domiciliare, anche questo presentato dal gruppo di minoranza.



Tre palaganesi a New York...

*In ordine d'arrivo:
Bononi Canzio,
Beneventi Lubiana,
Nannetti Giuseppe*

Suona la sveglia.... sono le cinque e mezzo (in Italia sarebbero le 11 e mezzo), ci vestiamo in fretta ed usciamo: siamo a New York... non mi sembra vero, nella "Grande Mela" che non dorme mai! E infatti ci sono ancora in giro gruppi di ragazzi che hanno festeggiato la notte di Halloween.

Sul pullman che ci sta portando al punto di partenza ci sono altri atleti che parteciperanno alla Maratona, ognuno elenca i propri problemi: chi ha i muscoli infiammati, chi non è allenato, ma tutti sono arrivati prima di me!

Giunti al punto di ritrovo siamo accolti da un gruppo di ragazzine che gioiscono festose all'arrivo degli atleti; veniamo portati in un prato dove ci sono già altre trentaduemila persone (solo), trovare un posto dove sedere è stato tragico!

Avvicinandosi l'ora della partenza quella marea di gente ha cominciato a prepararsi togliendosi di dosso tutto quello che durante la corsa avrebbe dato solo fastidio; quegli indumenti (anche la mia tuta) sarebbero stati raccolti da giovani

POLISPORTIVA BOCCASSUOLO

Quando davvero l'unione fa la forza

Meno di un anno fa a Boccassuolo fra il campo calcio ed il campo da tennis non c'era niente, o meglio in estate veniva montato un capannone per accogliere le numerose persone che d'estate partecipavano alle iniziative svolte dalla Polisportiva. A distanza di un anno in quello spazio è sbocciata una costruzione di 150 mq coperta da un bellissimo tetto in legno e con a fianco il capannone installato sopra una piattaforma in cemento. Pochi giorni fa è stato completato il riscaldamento così da poter utilizzare il salone per le iniziative della stagione invernale.

Doveroso è ringraziare quanti hanno reso possibile la realizzazione di questa sede: Amministrazione Comunale, fornitori, benefattori, ma soprattutto quelle persone che hanno dedicato (e continuano a dedicare) molto del loro tempo e denaro per costruire un luogo di ritrovo e di comunità per migliorare la vita e il tempo libero di un paesino sperduto ma vivo come Boccassuolo. La particolarità di questa iniziativa è che per la sua realizzazione ha dato la possibilità d'impegno per tutti: c'è chi ha lavorato, chi ha finanziato, chi ha consigliato, chi ha regalato e non da ultimo chi si impegnerà a far funzionare la sede nel miglior modo possibile. Per concludere vorrei descrivere quello che è stato realizzato citando ciò che ha scritto il nostro poeta di Boccassuolo, Luigi Pacchiarini, a riguardo della nostra sede:

*"Costai fatica, travaglio e stille insieme
rispettami
e benvenuto sia chi viene".*

Grazie a tutti.

Nico Bettuzzi

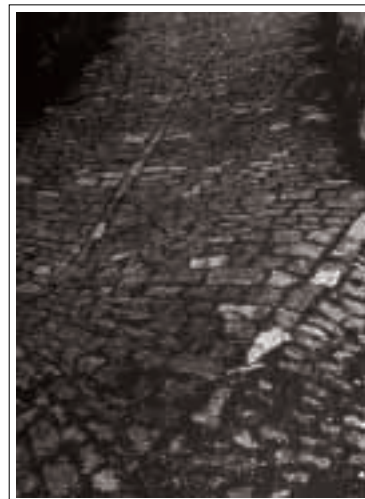
volontari e donati ai poveri.

Siamo in fila, il silenzio regna, lo speaker annuncia che mancano 15 secondi, in quel momento suona un telefonino... chi sarà, la mamma? Tutti si mettono a ridere; ma non c'è tempo: meno 5... meno 4... 3... 2... 1... boom, il colpo di cannone dà ufficialmente inizio all'edizione 1998 della Maratona di New York (e noi, i tre moschettieri, siamo lì).

Avevo perso i miei compaesani, ma ho trovato tanti altri che mi hanno incoraggiato e aiutato a portare a termine questa avventura; la gente poi! Con quel "go, go, go!" ti trasmetteva un entusiasmo indescrivibile, per non parlare dei bambini che si sporgevano per toccarti al punto che rischiavi di pestarli.

Incontro un gruppo di italiani e scopro che alloggiano nel nostro stesso hotel, chiedo ad un

Non solo pietre



Bocassuolo: selciati

signore sulla sessantina se sa quanta strada abbiamo percorso perchè io ho perso il cartello chilometrico, mi risponde che abbiamo passato da poco il 20° Km. "Come!? Solo 20?!" dico io, lui mi guarda con aria compassionevole e mi dice che c'è ancora tanto da correre ed è il momento di impegnarsi, detto e fatto... non l'ho più visto.

Poco dopo mi succede il peggio: il tendine della gamba sinistra che già mi aveva dato problemi altre volte si infiamma del tutto, cammino per un po' poi riprendo, ma il dolore mi fa capire che terminerò la corsa zoppicando. Arrivo nel Bronx e una ragazza americana mi raggiunge e vedendo le mie condizioni, molto gentilmente mi offre i soldi per il taxi, io rifiuto "voglio arrivare in fondo" mi dico; non è stata l'unica a volermi aiutare... ma ero messo così male?

Sono al 35 Km, credo di essere entrato in Central Park, qui è tutto un saliscendi, la gamba mi fa sempre più male ed è da un po' che mi fa male anche la destra; annoto nella mia mente che quando ero entrato nel parco (mancavano 7 Km alla fine) il sole era ancora alto, ora che sono arrivato al traguardo in fondo al parco, si sono già accesi i lampioni!

Ad attendermi al traguardo c'è Canzio già pulito cambiato e in ordine, ha finito la gara in 2 ore e 38 minuti. La sofferenza non è ancora terminata, devo arrivare in hotel... riesco a entrare in camera, finalmente incontro la Lubiana e subito le chiedo quanto tempo ha impiegato, mi dice con orgoglio 4 ore e 46 minuti... e tu? No comment! 6 ore e 10 minuti rispondo io, intanto mi incammino verso il bagno e penso nonostante la fatica di voler ripetere questa esperienza. Oggi trascorso più di un mese, anche se le gambe sono ancora indolenzite, sono sempre più convinto che la sfida è ancora aperta...

A presto New-York!

(engi)

A chi arriva a Palagano dalla provinciale nord, poco prima del capoluogo, si presenta, sulla destra, la desolante situazione dell'edificio detto "la Preda".

L'insediamento rurale di inizio secolo, esempio architettonico di semplicità rurale di grande bellezza, che è stato simbolo di Palagano su molte riviste, libri e depliant pubblicitari è oggi il simbolo del degrado e dell'abbandono in cui sono lasciate le emergenze architettoniche del nostro territorio.

Questo purtroppo non è che l'esempio più visibile e facilmente constatabile della condizione strutturale. Un censimento completo dello stato di conservazione sarebbe lungo e doloroso, anche se necessario. Ma per una fotografia del problema basta fare una carrellata delle situazioni più eclatanti. Ne elenco solo alcune.

Lama di Monchio: c'era una torre trecentesca in passato abbassata con una discutibile ristrutturazione, poi completamente demolita. **Costrignano:** il borgo quattro-cinquecentesco con case torri di *Cà di Giano*, irriconoscibile e completamente cementato. Nella Torre del Castello, raro esempio di torre difensiva medioevale, il tetto sta sprofondando. **Susano:** la torre medioevale è stata sopraelevata in laterizio e ricoperta in travi di cemento. Con queste modifiche è stata resa così irriconoscibile da sfuggire anche alla ricerca fatta dalla Provincia "Alta valle del Secchia".

Palagano capoluogo: ...c'erano una volta la torre di Casa Costrì con i suoi stupendi conci in arenaria, il Borgo de *Il Monte* con la sua casa torre, parte del borgo di Riolo con i suoi archi ed architravi in arenaria. Di tutto questo rimane poco o niente e quel poco che c'è vi sfido a riconoscerlo.

Bocassuolo: le sue stradine selciate non sono, a parte qualche breve tratto, che un ricordo seppellito dall'asfalto. Probabilmente fino a che non verrà compreso che non si tratta solo di beni architettonici, ma che ogni pietra, ogni trave di una abitazione tipica è una fondamentale parte della nostra civiltà contadina da valorizzare non solo per chi vi abita, che conserva così la memoria della propria cultura e delle proprie tradizioni, ma anche un richiamo per un nuovo e crescente turismo ambientale e culturale di cui la nostra vallata ha un grande bisogno.

Come fare tutto ciò? Non basta sensibilizzare i privati, proprietari di questi edifici, a conservarli; ma è necessario che siano le Amministrazioni locali a contribuire con il loro supporto tecnico-amministrativo e soprattutto a informare e agevolare i privati sui finanziamenti necessari alla realizzazione di queste opere. Le nostre amministrazioni in questo campo sono state latitanti, forse anche perchè troppo intente a costruire cattedrali nel deserto che a salvaguardare un patrimonio che è (o era) di tutti noi. ◆

di
F. Carponi

Ogni pietra,
ogni trave di
un'abitazione
tipica è una
fondamentale
parte della
nostra civiltà
contadina



La buca delle lettere

Inviare i vostri scritti a:
La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano
Fax:
0536/96.15.21
0536/96.61.94
Non verranno pubblicate
lettere anonime

Cara Luna

Auguri veramente sinceri a questa luna che in
Un certo senso è riuscita a risalire e pare che
Già si sia messa in buona posizione.

Un grazie particolare a tutti coloro che hanno collaborato
Rendendo questo giornale così piacevole e "combattivo".
In ogni modo, tutto sommato, c'è libertà di stampa.

Abbiamo tutti qualcosa da dire, cose belle e meno belle
Leggendo "la Luna" c'informiamo di molte cose che ne vale
La pena, ed anche per questo ringraziamo la "Direzione",
Anche perchè non ne sappiamo mai abbastanza!

Lasciamo stare il brutto, il male e ciò che non piace,
Una volta tanto buttiamolo dietro le spalle.
Nascondiamo tutto riducendolo in un piccolo sacchetto
Anche così facendo, si finisce l'anno alleggerendoci.

Nuovo anno e nuovo sacco da riempire di chissà quante cose.
Un anno pieno di incognite e di sorprese,
Ormai abbiamo acquisito tante esperienze che non ci fa più paura.
Vogliamo con riconoscenza ringraziare la direzione della "Luna"
Augurando loro un buon Natale e un anno veramente felice!

Auguri a tutti

Adelina Perotto

Elemosine per l'istruzione

Sono finalmente arrivati gli incentivi promessi ai docenti dal Ministro Berlinguer per migliorare i servizi. Si esulta per tanta insperata manna piovuta dal cielo! Grazie Berlinguer!!!

Il sottoscritto insegnante in servizio a tempo parziale (non per lavoro ma per motivi di studio), che in ottobre ha percepito uno stipendio netto di 722.480 lire pari a 355 euro circa, che l'anno scorso partecipò a tre gite scolastiche, è stato ricompensato con un assegno non trasferibile di ben 14.365

lire (quattordicimilatrecento65lire pari a 7 euro). Altri docenti sono stati gratificati con assegni non trasferibili di ben sei, dieci, diciottomila lire!! Grazie Signor Ministro Berlinguer!!! Onde evitare di essere umiliato e deriso in tal modo il sottoscritto insegnante di educazione fisica, invitando i colleghi a fare altrettanto, ha deciso di non partecipare più alle gite scolastiche comprese le uscite dei giochi della gioventù almeno fino a quando la retribuzione non sarà dignitosa e rimborsate le spese di viaggio.

Prof. Sergio Gazzotti

Carissima **Luna**

già si sente, nell'aria, odore di festa per il Natale imminente; ed io voglio fare a tutti gli auguri più belli, ma in questo momento mi riesce difficile trovare le parole adatte. Allora penso ad una persona cara, la più cara che abbia avuto nella mia infanzia, dopo mia madre; e li faccio con una poesiola che mi sgorga spontanea dal cuore.

Si chiamava Bartolomeo Barbatì detto Bortolino di Costrignano. Tramite tuo, dunque, i miei sentitissimi auguri a tutto il mondo:

*O papà, mio per sempre,
lacrime, gioie, speranze e delusioni
tutto di me tu conoscevi.*

*Nelle stalle, nei campi nei fienili,
lontano da occhi e da orecchi ostili,
mi davi i tuoi consigli.*

*Hai fatto di me un uomo
dandomi la tua umanità.*

*Hai trasformato la pietra che era in me
in un cuore grande,*

*capace di emozioni;
tante emozioni,
che mi fanno sperare
che un giorno tu
mi sarai donato ancora,
papà mio per sempre,
essendo stato per me, quaggiù,
quello che fu Giuseppe per Gesù.*

Il tuo Ugo.



Vi ringrazio,

Ugo Beneventi

Carissima **Luna**,

sono una ragazza di Palagano e ti scrivo per questo motivo: qualche tempo fa mi sono recata al parco comunale con la mia nipotina e con grande stupore ho notato che mancavano l'altalena e lo scivolo. Così parlando sono venuta a sapere che un gruppo di mamme si è presentato al sindaco chiedendo l'eliminazione dei due giochi in quanto considerati pericolosi; detto-fatto nel pomeriggio gli operai del comune hanno provveduto allo smantellamento degli stessi.

Ora mi chiedo: questi giochi erano veramente così pericolosi da dover essere tolti tanto in fretta? Bastava una semplice manutenzione, o se realmente pericolosi, perchè non si è chiesto che venissero sostituiti con altri nuovi? Sono passati alcuni mesi e ancora nel parco mancano l'altalena e lo scivolo. Tre generazioni di bambini sono cresciuti con i divertimenti di quel parco e non è mai successo niente, io stessa da bambina quando andavo al parchetto avevo chi mi controllava e mi diceva: "Tu lì non puoi andare, sei troppo piccola", guardavo desiderosa di altalene spinte in aria quasi incantata, finivo il mio giro sui cavallini e sulla girandola e nonostante tutto qualche volta torna-

vo a casa con le ginocchia sbucciate o il sedere dolorante per le cadute.

Penso che ogni gioco, ogni passatempo, possa essere pericoloso se non sorvegliato dalla presenza di un adulto, ma non si può nemmeno privare i bambini del loro divertimento.

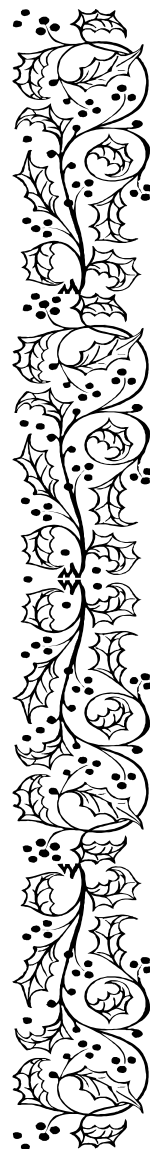
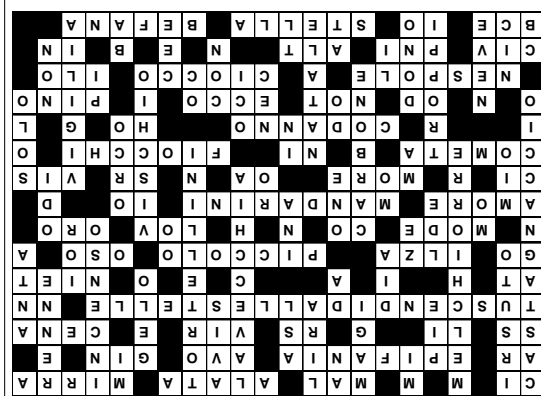
Cosa succederà ora?... Che i bimbi più grandi, privati della loro altalena e dello scivolo, cercheranno di giocare con quelli per i più piccini e finiranno per romperli...

Cara Luna se un parco giochi deve essere che lo sia, ma con lo scivolo e l'altalena.

Ciao

Enrica Forti

Soluzione del cruciverba di pag. 22



Volo diretto Palagano-Copenaghen!



Liceo linguistico e pedagogico-sociale di Palagano

di
C. Ricchi

Soddisfazione tra insegnanti ed alunni dell'Istituto "M. Immacolata" di Palagano per il recente finanziamento del G.A.L. "Antico Frignano" ad un progetto di simulazione imprenditoriale denominato: "Enter-prise – European Business Game".

Si tratta di uno stage finanziato dall'Unione Europea per promuovere l'imprenditoria giovanile in- loco, particolarmente nelle zone dell'obiettivo 5B (Aree Economiche Depresse).

Si diceva "simulazione". Sì, perché tutto è come nella realtà: i ragazzi della classe IV Liceo (partecipano anche istituti di Pievepelago, Pavullo, sempre con le classi quarte) dovranno elaborare una *business-idea* sulla base di concrete indagini di mercato e studio dei bisogni impliciti ed espliciti dell'economia locale.

Fra le loro idee (che gli organizzatori raccomandano semplici!) ne saranno selezionate alcune su cui i medesimi ragazzi lavoreranno a gruppi, entrando nello specifico merito della produzione: tutto sarà come per gli imprenditori reali, nel senso che se, ad esempio, per produrre un oggetto è necessario essere dotati di uno stabilimento con particolari attrezzature i ragazzi dovranno recarsi presso le Amministrazioni locali a chiedere permessi edilizi, pagando regolari imposte; si rivolgeranno a Banche locali per chiedere mutui e contributi, si potranno recare da un notaio professionista per gli

atti legali o da un commercialista iscritto all'Albo per la necessaria consulenza fiscale... Tutto vero, insomma, ma per finta.

Entro il 15 aprile 1999, rispettando scrupolosamente una scaletta già definita, i ragazzi dovranno consegnare i loro progetti imprenditoriali, corredati di *business-plan* (bilancio, piano di vendita, ecc...) affinché partecipino via via alle finali provinciali, regionali, italiane ed europee. Lo scorso anno una classe di Pavullo nel Frignano è giunta alle selezioni nazionali.

Se i progetti risultano particolarmente azzeccati e realizzabili, è possibile che vengano selezionati come finanziabili dalla U.E. Questo infatti è il premio: una settimana a Copenaghen (o altra capitale europea) dove, se il progetto è passato, viene esposto in inglese ai partners degli altri paesi europei e finanziato concretamente dall'U.E.

Sono partiti in questo modo gruppi imprenditoriali che già hanno fatturati di miliardi! Ovviamente i ragazzi vengono formati per circa 30 ore a livello economico – commerciale (a scuola) e, inoltre, verranno affiancati da *tutors* (imprenditori veri, del luogo), che fungono da consulenti per i problemi più concreti.

Molte ore di lavoro impegneranno i ragazzi anche in orario extrascolastico (con i tutors, appunto), ma il Consiglio di classe ha ritenuto molto positiva la proposta, per tentare di avvicinare la scuola al mondo del lavoro. Un'ultima curiosità: grande pregio dello stage è che i nostri ragazzi potranno realizzare delle *joint-ventures* con i loro colleghi europei, collaborando, quindi, con loro nella proposta di progetti in cooperazione e scambiandosi via via proposte ed aiuto, naturalmente, in inglese, ed utilizzando fax, E-mail, ecc... Tanti auguri ai nostri imprenditori in erba! ◆

Finanziato
al Liceo
"Maria
Immacolata"
lo stage
E.B.G.
(European
Business
Game)

Incontri-dibattito

Domenica 29 novembre si è concluso il ciclo di incontri-dibattito "Quattro chiacchiere tra famiglia e scuola" organizzato dal Liceo di Palagano con il patrocinio del Comune di Palagano. Il 25 ottobre ha avuto luogo il primo incontro sul tema "Il tempo dei nostri figli: quali domande nel cuore?"; l'8 novembre si è parlato di "Affettività e sessualità: per una informazione educativa" ed infine il 29 novembre si è trattato dei rapporti tra genitori ed adolescenti: "Dai mamma, non rompere! Comunicare con il figlio adolescente". Relatori: don Alessandro Manenti, don Mario Gazzotti e don Ivo Seghedoni.

La partecipazione scolastica faticosa ma indispensabile

Il processo innovativo che ha interessato ed ancora interessa la scuola ha inizio nel lontano 1974 con l'entrata in vigore dei decreti delegati. La protesta giovanile degli anni '69-'70 mette in luce una scuola d'élite, conservatrice, burocrate, separata dalla società.

Dopo diverse lotte che coinvolgono non solo studenti ed insegnanti, ma anche lavoratori e sindacati, viene approvata dal Parlamento la legge delega che impegna il governo ad emanare appositi decreti delegati. I principi basilari a cui si ispira la legge delega sono: la scolarizzazione di massa, la gestione democratica e il concetto di società educante. Coi decreti delegati si intende avviare una esperienza di partecipazione che coinvolga tutti i protagonisti interessati al processo educativo.

Il motivo centrale che ispira la riforma è questo: la comunità prende coscienza che il servizio educativo-formativo gli appartiene e partecipa alla sua gestione, anziché delegarla ai soli addetti ai lavori ed alla burocrazia. Tutti sappiamo, però che la legge non è in grado automaticamente di creare la coscienza, anche se la sua applicazione continuata può contribuire a formarla.

In questi anni abbiamo visto in talune realtà ottime esperienze. Dove sono state promosse iniziative per valorizzare i momenti partecipativi alle assemblee di classe e ai consigli di interclasse, i genitori sono diventati più consapevoli della loro responsabilità ed hanno apportato aiuti e arricchimenti all'opera della scuola. In altre realtà, invece, dove gli organi collegiali sono stati interpretati come "un'altra seccatura", abbiamo assistito a situazioni paradossali: direttori didattici, presidi, capi d'istituto lasciati soli, consigli inconvocabili perchè dimissionari, assemblee a cui partecipavano 2 o 3 genitori su 60-70.

Partecipare non è facile.

Taluni continuano a dire che la nostra società non è ancora matura per una effettiva partecipazione agli organi collegiali della scuola. Del resto, la coscienza partecipativa può essere promossa, solo attraverso

gli organismi istituzionali di partecipazione sociale: assemblee, consigli di classe, associazioni di genitori ecc. ecc.

Sono queste le sedi naturali dove si possono

esaminare i problemi, cercare le soluzioni, discutere e imparare a partecipare. I rappresentanti dei genitori dei vari organismi hanno perciò una responsabilità ed un compito molto importanti.

Per favorire la partecipazione è necessario tenere rapporti frequenti con i genitori sia per metterli al corrente dei problemi e delle difficoltà sia per restare sempre aderenti alle opinioni e ai desideri degli altri. Se questo non avviene i rappresentanti dei genitori vengono meno alla loro funzione.

Occorre soprattutto curare in modo particolare l'assemblea di classe che costituisce la cellula fondamentale di tutto il sistema: l'assemblea va convocata periodicamente e frequentemente dal rappresentante di classe, deve essere tenuta in orario che consenta ad entrambi i genitori di ogni alunno a partecipare; tutti devono avere la possibilità di prendere la parola.

Tutto questo può sembrare un procedimento lungo e faticoso ma col tempo ci si renderà conto che la partecipazione è indispensabile alla realizzazione di qualsiasi progetto educativo.

Le innovazioni come la legge 59 del 1997 sull'autonomia scolastica prevedono un maggior coinvolgimento degli organi collegiali.

La scuola delle autonomie dovrebbe rivitalizzare e valorizzare le assemblee di classe, riunioni dei rappresentanti dei genitori e degli studenti, per assicurare tutti i contributi della comunità (educante) agli interventi educativi.

Solo partecipando si può aiutare la scuola a migliorare e crescere. ◆



di
G. Monti e
E. Gazzetti

**Il servizio
educativo-
formativo non
appartiene solo
agli addetti ai
lavori ed alla
burocrazia ma
anche alla
comunità**



uro

Con il primo gennaio 1999 l'EURO diventerà una moneta a tutti gli effetti. Non sarà in circolazione come moneta corrente, ma si potranno eseguire tutte quelle operazioni che prevedono pagamenti in contante; assegni, bonifici bancari, carte di credito, fatture ecc. Questo è un'ulteriore tappa verso quella moneta unica europea che ci cambierà non poco. All'appuntamento con questi cambiamenti, che possiamo definire senza esagerare tutti noi dobbiamo arrivare preparati; questo articolo non vuole avere la presunzione di l'argomento, ma solo approfondirlo, per saperne un po' di più.

A cura di G. Monti e F. Carponi

Un po' di storia

L'EURO è il punto d'arrivo di un lungo cammino iniziato il 27 marzo 1957 quando **Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Olanda e Lussemburgo** firmarono il trattato di Roma col quale nasceva la Comunità Economica Europea (CEE).

In seguito la CEE è diventata Unione Europea (UE) e raggruppa 15 paesi: oltre ai sei originari si sono aggiunti: **Austria, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.**

Altra tappa fondamentale di questo cammino è il *Trattato di Maastricht* firmato nel 1992, col quale si prevedeva che le economie dei singoli Paesi, attraverso una serie di condizioni economiche e finanziarie, dovessero convergere, diventare cioè, più simili tra di loro. In particolare ogni Stato ha dovuto migliorare il proprio livello d'inflazione, i tassi di cambio, la finanza pubblica e quindi il rapporto tra debito pubblico e deficit rispetto al Prodotto Interno Lordo (PIL).

Ricorderete tutti la tassa per l'Europa che abbiamo pagato all'inizio dell'anno: serviva proprio per far rientrare quel rapporto entro i limiti imposti. In quel periodo, infatti, esattamente in maggio, c'è stato l'altro importante appuntamento sulla strada dell'EURO: il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dell' U. E. ha stabilito, attraverso l'esame dei risultati raggiunti dai vari Paesi nel 1997, quali Stati parteciperanno sin dal 1° gennaio 1999 alla moneta unica, contemporaneamente ha fissato le parità di cambio tra le valute di questi Paesi. Punto d'arrivo di questo lungo viaggio durato più di 40 anni, sarà il 2002, dal primo gennaio di quell'anno, infatti, l'EURO entrerà in circolazione, le monete dei vari Paesi verranno progressivamente ritirate, la Lira dal 1° luglio perderà corso legale: da quel momento esisterà una sola moneta.

una comunità di 370 milioni di persone con 150.000 aziende avrà una unica moneta diventando un punto di riferimento a livello mondiale, in contrapposizione con il dollaro statunitense e allo yen giapponese. I tre anni che vanno dal 1999 al 2002 sono un periodo di transizione nel quale gradualmente verrà adottato l'euro da parte degli operatori economici, in questa fase non c'è piena libertà di scelta tra l'uso dell'euro e quello della valuta nazionale; infine anche i prezzi dei prodotti e dei servizi potranno essere espressi sia in lire che in euro.



Le banconote in EURO saranno emesse in 100, 200, 500, mentre le monete in 5, 10, 20, 50, centesimi e di 1 e 2 euro.



complessivo poter d'acquisto, mentre la conversione delle valute nazionali in euro non è bilibrata, non dipende dal numero di unità di moneta nazionale. Per esempio, il tasso di conversione della lira in euro può essere espresso come lire 1936 per euro. Dopo la conversione gli importi monetari dovranno essere arrotondati per eccesso o per difetto al centesimo di euro più vicino, questo comporta che nella conversione della lira in euro potrà esserci uno scarto massimo di un centesimo di euro, meno di 10 lire.

ancora in
ni che non
c... Questa
co la vita.
"epocali",
di esaurire

milioni di
a valuta di
e al dolla-
pponese.
periodo di
o l'euro da
e si avrà la
uello della
i e servizi
e in euro.

L'Europa dopo Maastricht

Nel trattato di Maastricht non c'è solo la moneta unica, anzi, l'Unione Europea si è fissata una serie di traguardi.

L'obiettivo finale è la creazione di una vera e propria cittadinanza europea e mette le basi per le future forme di integrazione sia per quanto riguarda la politica sociale e la politica estera, incluse nuove forme di sicurezza comuni.

Il trattato comprende anche altri settori chiave come la giustizia e gli affari interni; creando i presupposti per la realizzazione di una polizia europea (Europol).

Dal baratto alla moneta

Nella preistoria lo scambio commerciale si basava sul baratto, ma quando crebbero i bisogni delle comunità e si specializzarono le produzioni fu necessario predi-

porre un intermediario negli scambi. Così, ai pezzi di metallo, "segnati" a garanzia del valore di scambio seguirono le monete di metallo fuso per giungere poi all'uso delle monete coniate...

La storia ebbe inizio.



Perchè Maastricht?

Il trattato prende il nome dalla cittadina olandese dove è stato firmato il trattato nel 1992.

Debito pubblico

Il debito pubblico è il debito totale accumulato nel corso degli anni da uno Stato nei confronti dei propri cittadini e/o verso l'estero. Nel caso del debito italiano si tratta di un debito interno.

Deficit pubblico

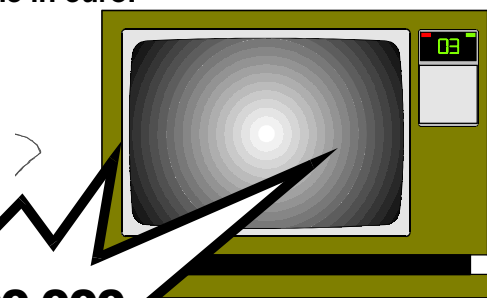
Il deficit pubblico è il saldo negativo che si verifica quando le uscite di uno stato superano l'entrate.

PIL (Prodotto interno lordo)

Il Pil rappresenta il valore dell'insieme dei beni e dei servizi prodotti sul territorio di uno Stato da produttori nazionali o esteri; esprime la ricchezza creata da uno stato in un certo periodo di tempo (annuale o mensile).

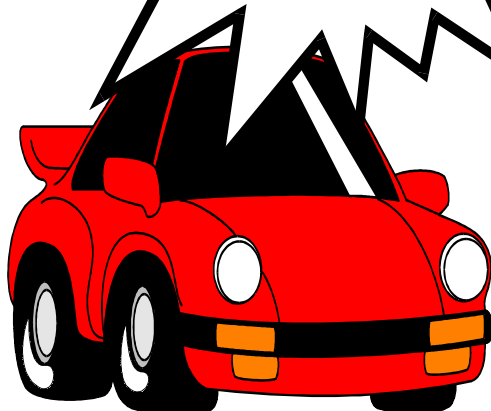
Inflazione

L'inflazione è il continuo aumento dei prezzi in un dato periodo. In Italia il calcolo del tasso d'inflazione è completato dal meccanismo delle città campione, dove si osserva mese per mese l'andamento dei prezzi anticipando il dato medio nazionale.



0.000
EURO

Lire
17.000.000
8.500 EURO



EURO

Nel Consiglio Europeo di Madrid del 1995 si dà il nome alla moneta unica: EURO.

nesse in sette tagli (5,10, 20, 50, metalliche avranno il valore di 1, 2, euro. Il cambio della moneta non porterà nessuna variazione nel prezzo d'acquisto: un apposito regolamento fissa norme ben precise per la conversione in euro degli importi in valenze nazionali: innanzitutto è stato stabilito che i tassi di conversione saranno definiti solamente in termini di numero per euro e non viceversa, ad esempio la lira in euro potrebbe essere

5 = 1
ranno
esimo
rsione
mez-

Per gli utenti internet si possono visitare i siti del Ministero del Tesoro e dell'U.E.:

<http://www.tesoro.it/euro-sm.htm>

<http://www.europa.eu.int>



Val Dragone

tra storia, leggenda e fantasia

STORIA 4

a cura di
D. Bettuzzi
e G. Monti

Romani

Nel libro XXXIX di Tito Livio *Ab Urbe condita libri* si trova un accenno indiretto a quella regione della montagna modenese compresa tra la pianura padano-modenese a nord, i corsi dei fiumi Panaro e Leo ad est, lo spartiacque dell'Appennino tosco-emiliano a sud e i corsi dei fiumi Dolo e Dragone ad ovest. In questo territorio, narra lo storico romano, vivevano tribù Liguri, compresi i *Frianiates*, dai quali deriverebbe la denominazione medioevale di *Feronianum*, quindi *Fregnanum* ed infine *Frignano*, termine attualmente in uso.

Già abbiamo detto delle aspre lotte che i Romani sostennero per sottomettere i Liguri Friani e che portarono alla "romanizzazione dell'Appennino".

In realtà, se tralasciamo deduzioni e ricostruzioni senza fondamento scientifico, delle condizioni e delle vicende del Frignano nell'epoca romana ben poco sappiamo. Può essere che la scarsità di notizie giunte a noi di questo periodo (a differenza ad esempio di epoche successive come il medioevo) sia da collegarsi alla scarsa importanza strategica del territorio frignanese, all'esigua popolazione e alla modesta importanza economica.

Tuttavia qualche traccia risalente all'epoca romana, rappresentata soprattutto da monete, medaglie ed armi, è stata rinvenuta in varie località del Frignano come a Pavullo, Brandola, Monte Cimone, Monte Cusna ed

altre ancora. Le valli del Dragone e del Dolo quindi furono colonizzate dai romani forse tramite una lenta penetrazione di

coloni nei villaggi dei Liguri.

Se scarsissimi sono i reperti archeologici, più consistenti sono le testimonianze lingu-

stiche e toponomastiche di chiara origine latina ancor oggi presenti.

Il territorio venne diviso in *fundi* (poderi) assegnati a legionari maggiormente distinti in battaglia. Il ricordo del nome di questi primi assegnatari potrebbe essere ancora presente, ad esempio: *Sosius* diede il nome a Susano (*Sosianus*), *Castrinius* a Costrignano (*Castrinianus*), *Togius* a Toggiano (*Togianus*).

I Romani ponevano grande importanza alla costruzione di vie di comunicazione e potrebbero essere stati loro a costruire la via Bibulca quella importante strada, considerata l'epoca, che partendo dalla confluenza del Dragone nel Dolo saliva a Rubbiano, La Verna, Serradimigni, Tolara, Frassinoro, Pietravolta, Monte Roncadello, S.Geminiano (sopra Piandelagotti), Passo delle Radici, S. Pellegrino quindi in Garfagnana. Ancora ne restano alcuni tratti nei pressi di Piandelagotti.

Per quanto riguarda l'economia possiamo dire che nell'età tardo-antica la pastorizia costituiva una qualificata risorsa per la montagna modenese. Ne è testimonianza l'*Edictum de pretiis* di Diocleziano, in cui si dice che la lana, semplice e lavorata, utilizzata per confezionare abiti civili e militari, anche raffinati, proveniva proprio da Modena.

Bizantini e Longobardi

Crollato l'impero romano l'alto Frignano rimase, per un lungo periodo, alle dipendenze dei Bizantini di Ravenna e rappresentò un rifugio per i profughi latini provenienti dalla pianura.

A partire dalla metà del VI secolo d.C. iniziarono a scendere in Italia, dalle Alpi Giulie, i Longobardi. Verso la metà del VII secolo il Regno Longobardo comprendeva sia la pianura reggiana che quella modenese, mentre l'Appennino in gran parte era rimasto soggetto all'Impero d'Oriente.



Moneta romana

Dalla preistoria ai
giorni nostri.

Un viaggio nei
secoli per
saperne di più
e conoscerci
meglio



Lucerna romana

I Bizantini contrastarono la discesa longobarda lungo il fronte dell'Appennino tosco-emiliano, costruendo imponenti campi trincerati (ad esempio, *Feronianum*, Gaiato di Pavullo) e molte fortificazioni minori disseminate in punti strategici: le *Vaglie*.

I Longobardi contrapposero le *Arimannie*, insediamenti agricolo-militari installati soprattutto in zone di confine.

Il baluardo longobardo nell'Appennino reggiano era a Bismantova e contrapposto, non lontano dall'odierno Carpineti, sorgeva il castello denominato *Verabolo* che fungeva da baluardo dell'Esarcato di Ravenna, cioè dell'Impero d'Oriente. Il territorio soggetto al *Verabolo*, oltre alla parte orientale della montagna reggiana, comprendeva anche la parte occidentale della montagna modenese, in pratica tutto quel territorio che poi costituì *Le Terre della Badia di Frassinoro*, il *Comitato di Gomola* e le *Terre di Montebaranzone*.

Nel 728 le popolazioni dell'Appennino reggiano e modenese (ed altre), in maggioranza già convertite al cattolicesimo, in seguito ad un editto dell'Imperatore Leone III considerato sacrilego, insorsero contro l'Esarcato di Ravenna e si sottomisero al re dei Longobardi Liutprando. In questo modo tutto l'Appennino modenese e reggiano fu sottomesso dai Longobardi.

Sono ancora presenti, nella nostra montagna, toponimi di origine longobarda come Romanoro, dall'antico *Armanorium*, termine indicante una stazione con presenza di guerrieri Longobardi (*arimanni*).



La disfatta di Selva Litana

*Migliaia i morti romani in
un'imboscata dei Galli*

La selva Litana di cui parla Tito Livio nelle sue *Storie*, è stata teatro di una delle più disastrose sconfitte che l'esercito romano ha subito nella lunga guerra sostenuta per sottomettere le popolazioni che abitavano le nostre montagne. Secondo gli studiosi si estendeva da Imola fino al confine dei Liguri; il fatto viene riportato dallo storico romano in questi termini: *"C'era una vasta selva, che i Galli chiamavano Litana, attraverso la quale il console Postumio doveva condurre l'esercito. I Galli avevano tagliato gli alberi a destra e a sinistra della via in modo che restassero fermi, ma cadessero improvvisamente appena spinti leggermente. Due legioni romane aveva Postumio, che il suo socio aveva arruolato dal mare superiore tanti uomini da penetrare nel territorio nemico con venticinquemila soldati. I Galli avevano occupato la zona estrema della selva ed appena l'armata entrò nella foresta, spinsero le cime degli alberi tagliati che, cadendo l'uno sull'altro in modo agitato ed intricato, con impensata strage seppellirono armi, uomini e cavalli, in modo che appena diecimila soldati trovarono scampo. Infatti i più furono uccisi dai tronchi d'albero e dai frammenti dei rami. I Galli, accerchiata la massa degli altri, spaventata dall'improvviso flagello, li uccisero tutti, facendone prigionieri solo pochi i quali, correndo verso il ponte del fiume, già occupato dai nemici, ne furono catturati"*.

Il Vandelli nel suo *"Stato presente della provincia del Frignano"* è convinto, con altri, che la sconfitta dei Romani, comandati da Lucio Postumio sia da collocarsi presso Tagliole, accanto alle sorgenti dello Scoltenna.



La via Bibulca

Questa via, larga come una mulattiera del giorno d'oggi, ma notevole per l'epoca, già nominata nel diploma carolingio del 781 col nome di *via nova*, iniziava alla confluenza del fiume

Dragone nel fiume Dolo e si portava a Rubbiano, La Verna, Serradimigni, Tolara, Frassinoro, Pietravolta, Monte Roncadello, S. Geminiano, Passo delle Radici, S. Pellegrino quindi in Garfagnana.

L'apertura della *via Bibulca* o *Via dei Buoi* (chiamata anche *Via Imperiale*), forse perchè abbastanza larga da permettere il passaggio di due buoi aggiogati, da alcuni viene fatta risalire all'VIII secolo, ad opera dei longobardi. Altri

ritengono che questa via possa risalire ad epoca romana o pre-romana. Lungo la via Bibulca sorgevano ospizi per il ricovero dei viandanti (Frassinoro, S. Geminiano, S. Pellegrino in Alpe...). La via fu spesso oggetto di discordie tra il Comune di Modena ed il Monastero di Frassinoro;

nel 1164 Federico I concesse al Monastero i diritti di guida e di custodia, essendo spesso percorsa da bande di briganti, del tratto Ponte di Cornilio-Chiozza, in Garfagnana.

Nel 1522 Ludovico Ariosto, recandosi ad assumere il governo della Garfagnana, sperimentò lo stato disastroso a cui era ridotta la via definendola *"iniqua strada"*.

Attualmente ne resta solo un breve tratto nei pressi di Piandelagotti.



Un po' di più su...

LA PIEVE DI RUBBIANO



Per un viaggiatore che ami le scoperte non è sempre necessario raggiungere paesi lontani, ma spesso è sufficiente

La scelta, in epoca barocca, di un intervento rispettoso della natura romanica dell'edificio è sorprendente e rilevatore di quanto essa fosse ritenuta "bellissima nonché amplissima" e quindi degna di essere ricostruita com'era. L'errore di attribuzione della critica che posticipa di due secoli questa operazione risiede nella eccezionalità di questo intervento ritenuto di normale restauro nell'Ottocento, ma estremamente inconsueto per il periodo. Da questo si evince la grandissima importanza che ha ricoperto la ricerca di archivio nello studio della Pieve di Rubbiano, poichè essa ha permesso di collocare temporalmente gli accidenti e i cambiamenti che si possono leggere sulle superfici della costruzione.

Il secondo importante restauro risale alla fine del secolo scorso, allorchè le condizioni estremamente precarie resero necessario un intervento esteso a tutto l'edificio. A tal fine, per recuperare i fondi, nel 1888 si organizzò un sopralluogo alla Pieve, che portò ad una relazione scritta e soprattutto al rilievo fotografico, che ora costituisce una documentazione testimoniale dello stato di fatto prima degli ingenti restauri. La lunga e avventurosa spedizione, che portò i commissari da Modena attraverso le strade sterrate e sconnesse al sito di Rubbiano, stupì gli abitanti per la così grande attenzione riservata al loro edificio religioso, al quale attribuivano ormai soltanto un valore di culto. La documentazione venne in seguito spedita a Roma, con partecipazione emotiva e grande orgoglio dei pievani e del parroco, che si adoperarono al fine di ottenere i fondi necessari al restauro.

I lavori si protrassero per lungo tempo, dalla fine del secolo alla prima guerra mondiale e donarono alla Pieve l'aspetto che si è mantenuto fino ai nostri giorni. Nonostante la Pieve abbia attraversato nove secoli, disseminati di guerre, epidemie, carestie, sismi, frane e difficoltà di ogni genere, che

di
M. Grazia
B. M. Grazia

ritrovare i luoghi vicini per potere ancora respirare atmosfere che la vita moderna ha ormai offuscato.

Il visitatore che giunge al borgo medioevale di Rubbiano percepisce tuttora il sentimento di riscoperta di un luogo naturale di rara bellezza e una spiritualità che dal Medioevo si è trasmessa intatta fino ai nostri giorni attraverso le vestigia dell'antica e potente Pieve e degli edifici che la attorniano. Le vicende storiche, avendo relegato i luoghi in cui essa sorge a margine dello sviluppo della rete viaria moderna, hanno decretato così contemporaneamente il suo oblio e salvezza, poichè le radicali modificazioni che investirono nei secoli i territori della pianura non giunsero fino a qui, e così pure le volontà di cambiamento e di rinnovamento edilizio.

La devozione e le amorevoli cure che i pievani nel corso dei secoli riservarono alla loro chiesa madre resero possibile il trasmettersi, pur con alcune alterazioni all'impianto primitivo, di uno degli edifici romani più significativi di tutto il territorio modenese. Purtroppo la natura del suolo, soggetto a frane, cedimenti ed eventi sismici, portò nei secoli a vari restauri di diversa entità e, nel XVII secolo, ad un primo importante intervento: l'arretramento della facciata e la sua ricostruzione, utilizzando il materiale proveniente dalle demolizioni e la stessa tecnologia costruttiva medioevale, basata su due filari di conci in pietra arenaria locale a cui si frapponeva un "sacco", cioè un getto di pietrame e malta.

"Non è sempre necessario raggiungere paesi lontani, ma spesso è sufficiente ritrovare i luoghi vicini per potere ancora respirare atmosfere che la vita moderna ha ormai offuscato"

colpirono sia gli edifici che gli uomini, lo spirito romanico permane tuttora sia nella chiesa che nel borgo, grazie alla cura e al rispetto che ormai da un millennio gli abitanti di questo luogo ad essa tributano. ♦

(¹ Negli archivi è stata rinvenuta, durante le ricerche

per la nostra tesi di laurea, la notizia inedita, del 1639, di una visita pastorale a Rubbiano, in cui si scrive "Vidit ecclesiam ipsam pulcherrimam alio quim et amplissimam, sed partim quo, partim rivi cuiusdam alluvione lapsabundam..."; che determina con certezza che l'intervento di arretramento è databile a questo secolo, e, non come i critici sostenevano, al XIX sec.).

La mostra sulla Pieve di Rubbiano, presentata nell'ambito della Sagra del tartufo, a cura della Comunità Montana, Comune di Montefiorino e Provincia di Modena, è ancora aperta presso la sala consigliere del Comune di Montefiorino fino al 31 dicembre.



Dialetto

IL DIALETTO: UNA CULTURA

Già numerosissime volte **la Luna** ha trattato delle origini e dell'evoluzione del nostro dialetto ritenendolo, giustamente, un patrimonio essenziale della nostra cultura e civiltà. In questo numero del giornale viene presentato uno studio molto interessante di Marco Piacentini sul dialetto di Frassinoro (del resto sono sempre più numerose le opere di questo tipo che vengono pubblicate): è viva in tutti la preoccupazione di volere conservare le testimonianze del tempo passato, dell'argu-

zia e della saggezza dei nostri antenati.

Chiunque può dare un contributo prezioso nel tramandare testimonianze e aspetti peculiari di una cultura che purtroppo va scomparendo.

Mi sembra superfluo ripetere concetti circa la nascita e l'evoluzione del nostro dialetto, vorrei piuttosto sottolineare alcuni aspetti che differenziano la "nostra lingua" dall'italiano e soprattutto riportare alcuni esempi che un tempo avevo raccolto facendo tesoro delle testimonianze degli anziani e dei ricordi dell'infanzia.

Questo vorrebbe offrire solo un pretesto per alimentare altre ricerche ed approfondimenti.

Le principali differenze tra italiano e dialetto

- Nel nostro dialetto la differenza più evidente sta nel fatto che sono scomparse quasi tutte le finali atone: Cane → *can*; cavallo → *caval*; pane → *pan*; topo → *top*; martello → *martel*; tappo → *tap*; anno → *an*; ecc...;

- Le vocali atone cadono quasi sempre anche all'interno di sillaba: umido → *emde*; tiepido → *tavde*; opera → *ovra*; ecc...;

- La "U" latina si trasforma in "ü" francese:

duro → *dür*; muro → *mür*; lattuga →



di
S. Braglia

**E' viva in tutti
la preoccupazione di volere
conservare le
testimonianze
del tempo
passato**



AVVISO

L'Assessorato alla Cultura ritiene patrimonio da valorizzare tutto quanto attiene alle tradizioni del passato che rischiano di scomparire.

In questa ottica si vorrebbe istituire una "Scuola di Telaio", grazie alla disponibilità di un esperto locale, che insegnerà

agli interessati la difficile arte dell'ordito e della trama.

Non disponendo però di un telaio, senza il quale non si può pensare ad una scuola stabile, **chiede a chi condivide questo progetto di fornirlo, anche solo in prestito, al Comune.** Ideale sarebbe un telaio ancora dotato delle strutture portanti e in buono stato, ma saranno molto gradite anche parti della struttura portante e accessori vari. Si ringraziano da subito quanti vorranno rispondere all'appello. Comporre il numero 96.13.70 o 96.15.15, chiedere della Sig.na Barbara.

(Chiara Ricchi - Assessore alla cultura)

latüga...

- il dittongo "uo" si è trasformato in "ë" francese: fuori → *fëra*; ruota → *rëda*; cuore → *chër*; nuora → *nëra*...

- Il dittongo "ie" viene contratto in "é": miele → *méla*; fiele → *féla*; fiera → *féra*;

- Le consonanti doppie scompaiono quasi sempre: panna → *pana*; canna → *cana*; gomma → *goma*; terra → *tera*...

- Le consonanti sorde intervocaliche vengono sonorizzate: Ste(f)ano → *Ste(v)en*; fa(t)ica → *fa(d)iga*; orti(c)a → *urti(g)a*.

Il dialetto: una letteratura?

Il dialetto ha saputo elaborare con la sua immediatezza una moltitudine di espressioni poetiche, a volte involute ed infantili, sempre però aderenti allo spirito pratico e nello stesso tempo umano e sensibile della nostra gente.

Non esiste una letteratura dialettale vera e propria, con una produzione catalogata, tranne che per l'espressione più conosciuta che sono "i maggi", tuttavia sono giunte fino a noi numerosissime e squisite testimonianze attraverso la tradizione orale.

Queste espressioni toccano tutti gli aspetti della vita quotidiana, cogliendone i momenti più significativi e curiosi.

Riportiamo qui alcuni esempi premettendo che alcuni di questi non sono patrimonio esclusivo della nostra vallata, ma che hanno una collocazione più ampia. Partiamo dalle filastrocche destinate ai bambini: era-

no certamente le più numerose e di esse ci sono molteplici variazioni in quanto ognuno le adattava alla propria sensibilità.

Din, don

la campana ed san Simun

tutto il dì che la sunava

pan e vin la guadagnava.

La guadagnava un bel capùn

da purtar a e so padrun;

e padrun l'era tant mat

ch'el lasò manghiar a e gat.

Tirlindina tirlindà

fat in là ca sun malä,

a sun malä ed na malatia

quater pan i la porten via.

Sempre ai bambini si raccontavano nenie o si cercavano giochi di parole ed assonanze:

lundé a pers la röca

martedé an fé angöta

mercurdé a la cercò

giuedé a l'inrucò

a u sabet am lavò la testa

perchè dmanga l'era festa.

Toccando le dita di una mano, partendo dal pollice e via via fino al mignolo:

quast l'é cascä in te pozz

quast e l'ha tirä së

quast e l'ha sügä

quast l'ha preparä la pasta sëta

e pü céch eg l'ha manghiada tëta.

Dolce Monte Bianco



Dosi per 6 persone

1 kg di marroni, 1 stecca di vaniglia, 1 cucchiaino di cacao, 4 cucchiaini di zucchero, 30 gr di burro, 200 gr di panna da montare, latte, un pizzico di sale.

Per la decorazione: 300 gr di panna montata, 10 gr di marron glacé.

Preparazione

Incidete le castagne con un lungo taglio trasversale, cuocetele o nel forno, o in padella come meglio credete. Dopo averle

sbucciate ponetele in una casseruola, coprite di latte tiepido, aggiungete il sale, la vaniglia e fate lessare per 40 minuti. A cottura avvenuta scolate le castagne e passatele nel passaverdura a griglia fine. Mettete il purè ottenuto in una casseruola a fondo spesso, aggiungete lo zucchero, il cacao, il burro, la panna e, su fiamma dolcissima, lavorate il composto con il cucchiaino di legno per 3 o 4 minuti. versate il purè in una ciotola e lasciatelo raffreddare in frigorifero. Quindi passatelo nuovamente nel passaverdura, questa volta a buchi grossi. Ponetelo sul piatto di portata creando una "montagna": spatolate sulla sommità una parte della panna e decorate la base con marron glacé.

Si insegnavano ai bambini preghiere molto semplici e facilmente memorizzabili:

Madunina bèla bèla

che l'é gnüda d'in ciel in tëra

a purtär un bel pupin

bianc e ross e riciulin.

La Madunina la l'ha purtä

a San Gvan e l'ha badgiä,

tëch i Santin an tolt amur,

sia ludä noster Sgnur.

Si facevano le previsioni del tempo: molti ci credono ancora e a volte hanno perfettamente ragione!

Quand e vént e pasa

cuma e cata e lasa.

Oppure

Quand al témp e s'agiësta

ed not

se düra un dé l'é trop. ♦

Dizionario Dialettale

Bic" (b), **Bec**" (p): vestiti vecchi, logori. Stracci.

Biüda: escremento di bovino fresco.

Biüdar (b), **Biüder** (m): cospargere l'aia di "biüda" allungata con l'acqua per prepararla alla trebbiatura a mano.

Blädg (b), **Bladg** (p), **Bladäg** (m): solletico.

Bò: bue

Bürg (b), **Börg** (m): cesto di salice intrecciato.

Brüsin: recipiente di metallo buche-rellato, fissato ad un manico girevole, usato per tostare l'orzo sul fuoco del camino

Burel: radura

Büschera: ascia, scure

b: dialetto di Boccassuolo - p: dialetto di Palagano - m: dialetto di Monchio

I mestieri di una volta

METATO ('MTAT)

I termini dialettali sono dal dialetto di Boccassuolo

Le castagne, che una volta erano il principale mezzo di sostentamento durante l'inverno, venivano raccolte in *usrudne* (autunno) e riposte in *de carner*, o in del *bisacc da coll*; quindi soppesate in *di bgunge* (bigonci), venivano stese nel metato, sui *canicc*, per essere essicate.

Nel metato un grande ciocco veniva mantenuto ad una combustione ottimale per tutto il tempo necessario, quindi si procedeva alla spulatura per ottenere le *chichine* (ca-



stagne secche) utilizzando *vassore* e con *la pilla e è graffie*. Le castagne venivano poi macinate per ricavarne farina. Al mugnaio, come compenso, veniva lasciata una certa quantità di farina per ogni sacco macinato. Famosa era la preghiera del mugnaio non tanto onesto: "*Madunina banadetta, posse ton n'altra paletta?*" ...e così rubava una paletta di farina. Con la farina si facevano *i mnufachie*, *la pulenta*, *i fritlozz*, *i castagnacc*, e *castagnacc* e il pane di castagne che bisognava masticare con molta attenzione perchè più duro dei sassi. ◆

LIBRI Marco Piacentini "Il dialetto di Frassinoro"

E' uscito recentemente un interessantissimo libro di Marco Piacentini intitolato: *Il dialetto di Frassinoro*.

Marco ha insegnato Educazione Musicale per tanti anni a Palagano e una schiera dei nostri ragazzi ha imparato ad apprezzarne la competenza, la serietà e la simpatia. Amante della musica, ha saputo trasmettere a tutti i valori in cui crede (sembrebbera un elogio funebre: *famghe i côren!*), ma soprattutto ognuno ricorda le sue frasi genuine in dialetto, i suoi intercalari, i suoi "asnun" pronunciati in modo diverso dal nostro, ma estremamente vicini al nostro sentire e alla nostra cultura.

Il libro di Marco è un'opera completa che illustra in modo organico la struttura, la morfologia e la storia del dialetto di Frassinoro integrata da una parte interessantissima che riguarda i proverbi, i modi di dire, filastrocche, canti, favole e preziose testimonianze dirette di persone ancora viventi. E' la nostra "cultura" che Marco

ha voluto salvare attraverso il suo lavoro da certolino, una cultura che purtroppo viene dimenticata e trascurata; è valida per tutti l'amara considerazione che Marco riporta nell'introduzione e che ha tratto dal poeta Buttitta: *... me ne accorgo ora, mentre accordo la chitarra del dialetto che perde una corda al giorno...*

E' proprio vero: l'armonia e la musicalità di certe frasi, la saggezza e la spontanea arguzia di certi detti dialettali vanno scomparendo inesorabilmente a causa dell'abbandono del dialetto stesso da parte delle nuove generazioni. Il libro di Piacentini è un documento non solo per gli abitanti di Frassinoro, ma per tutti noi che con loro abbiamo condiviso le stesse vicende storiche e gli stessi problemi di vita. Leggendo il libro, ho ritrovato che la maggior parte dei detti di Frassinoro sono uguali ai nostri, anche se espressi con una fonetica diversa.

Voglio solo citare alcuni modi di dire tra le centinaia che Mar-

co ha raccolto e che mi sono sembrati particolarmente simpatici:

Eg manca semper un sold a far un franc (manca sempre qualcosa per raggiungere lo scopo); *Eg né per l'asen e per chi el ména* (ce n'è per tutti); *En gà brisa la léngua in prèst* (uno che dà risposte pepate); *Cargäs ed lana ed cän* (andare a cercarsi fastidi e grattacapi); *E gà una testa che en la rusga gnanc i tôp* (il testardo per eccellenza); *Eg nà pieu in tla testa che in te fiasch* (è completamente ubriaco); *Eg manca una tavla in tal tasèl* (non è del tutto normale); *E fà da la béga a e bus* (è un continuo andirivieni); *Vler l'euv, la galina e e cul cald* (pretendere sempre troppo); *U se tolt e mar da salgar* (si è assunto un lavoro troppo gravoso).

Concludo con questa frase perchè, se dovessi citare tutto ciò che merita del libro di Piacentini, mi prenderei veramente il mare da selciare! ◆



di
S. Braglia

E' un'opera
completa che
illustra in modo
organico la
struttura, la
morfologia e la
storia del dialetto
di Frassinoro



Si è conclusa con l'arrivo dell'inverno la prima esperienza del Babyonte.

L'associazione il Ponte ne è stata promotrice con un calendario ricco di iniziative naturalistiche e culturali che hanno visto una ottima partecipazione delle famiglie.

di
M. Montanari

L'attività dell'associazione, che rivolge da sempre una particolare attenzione pedagogica al recupero degli spazi aperti, al contatto della natura e al recupero della fantasia, collegata all'esperienza delle guide naturalistiche in unione con gli artisti di strada hanno creato un unico "palcoscenico della natura". I bimbi oggi hanno mille contatti giornalieri con la caoticità: laser, imput catodici, frenesie elettroniche e tanta programmazione. La fantasia, il gioco verbale e la socializzazione ne escono schiacciati da tanto immediato comunicare; ma è una comunicazione falsata. Le storie, le favole,

i dialoghi hanno un valore didattico indelebile, necessario e vitale per la loro crescita. Nella nostra esperienza di accompagnatori siamo quotidianamente alle prese con bimbi che faticano a camminare su terreni che non siano asfaltati, barcollamenti e insicurezze dovute ad un solo univoco tappeto cementato a fare da guida ai loro piedi.

Il *Babyonte* ha voluto essere, nel suo primo anno di vita, soprattutto una esperienza, un entrare a piedi sciolti nella natura ed anche un cammino per rallentare e fare recuperare le ore del tempo libero. Ora la stagione dei passi in natura si è conclusa, ma presto tutto avrà inizio ancora. Un altro *Baby calendario* sarà da voi appena la ruota dei mesi avrà ricominciato a girare. Ricominceremo da carnevale, Pavullo sarà il paese dei balocchi, dedicheremo la giornata a Pinocchio.

Buon cammino a tutti, piccoli esploratori, grandi curiosi.

Il calendario Babyonte e Ponte 99 sarà in distribuzione da febbraio prossimo.

Richiedelo telefonando a: 0338/6049273-059/233069-0522/330173-0522/552775

Natura Ambiente



Il capriolo

Da alcuni anni si assiste ad un progressivo ritorno nel nostro Appennino da parte di specie che vengono genericamente chiamati "Ungulati", poichè questi animali camminano appoggiando gli arti sulle estremità delle dita ed in particolare su unghie modificate in zoccoli. Il Capriolo, il Daino, il Cinghiale ed in minor numero anche il Cervo e sporadicamente il Mufflone, dopo un lungo periodo di assenza, sono tornati a frequentare le nostre valli.

In questo numero tratteremo del più piccolo di questa famiglia: il Capriolo. Gli adulti pesano dai 20 ai 30 kg, si nutrono prevalentemente di foglie e gemme, sono poco più alti di un cane di media taglia e si possono scorgere soprattutto all'alba ed al tramonto. La sua presenza nel territorio viene segnalata alla fine degli anni ottanta, da allora comincia a consolidarsi un pò d'ovunque, anche in alcune zone di pianura. Attualmente il Capriolo risulta tra le specie di ungulati più diffuse anche nella val Dragone. Questo è dovuto alle caratteristiche di

adattamento di questi animali che sono in grado di vivere in diverse situazioni ambientali. Questi piccoli cervidi infatti riescono a riprodursi anche in zone altamente coltivate, accontentandosi di una piccola siepe come rifugio. I nemici di questi animali sono principalmente i cani randagi o incostuditi, ma soprattutto i bracconieri con strumenti e pratiche di ogni tipo, coperti forse da una vecchia omertà locale che affonda le proprie radici in un tempo lontano, quando fare i bracconieri era fondamentale per la sopravvivenza di molte famiglie montanare. Ma oggi le necessità, per fortuna, sono cambiate e chi pratica ancora il bracconaggio lo fa solamente per crudeltà verso gli animali e per ingiustizia nei confronti della collettività e di chi esercita la caccia nel rispetto della legge. Nonostante questo si può affermare che nella provincia di Modena ci siano dai 2 ai 5 mila Caprioli. (f.c.)



Primo soccorso: si può salvare una vita

Di fronte ad una persona che giace priva di coscienza bisogna immediatamente verificare la presenza delle funzioni vitali: **attività respiratoria e cardiaca**.

Una persona in arresto respiratorio o cardiaco ha pochi minuti di vita e richiede di essere **immediatamente** rianimata.

Per questa verifica, **semplice e che non richiede alcuna strumentazione**, non sono necessari più di 30 secondi. **Basta sapere cosa fare e procedere con calma, metodo e sicurezza.**

Valutazione dell'attività respiratoria

1. Guardare il torace e l'addome per rilevare i movimenti respiratori.

2. Ascoltare il rumore prodotto dal movimento dell'aria durante il passaggio nella bocca e nel naso.

3. Percepire sulla propria pelle (guancia, mano) il movimento dell'aria espirata attraverso la bocca o il naso dall'infortunato.

Se nell'arco di 10 secondi non avviene alcun segno di attività respiratoria è necessario intervenire immediatamente.

Valutazione dell'attività cardiaca

Ricerca il **polso carotideo**:

1. Porsi lateralmente all'infortunato e con la punta del dito indice e medio ricercare il pomo d'Adamo. **Non utilizzare il dito pollice** poichè questo dito possiede un proprio battito per cui il soccorritore corre il rischio di percepire la propria attività cardiaca ed attribuirlo all'infortunato;

2. Fare scorrere la punta delle dita, mantenendole aderenti alla cute, verso il lato del collo fino a trovare un incavo tra il Pomo d'Adamo ed i muscoli laterali del collo;

3. È sufficiente una pressione minima per percepire i battiti dell'arteria carotide.

Se in 10 secondi non si percepisce alcun battito l'infortunato è in arresto cardiaco e deve immediatamente essere avviata la rianimazione.

Rianimazione cardio-polmonare

Una volta stabilito che vi è un arresto della funzione respiratoria o cardiaca bisogna

immediatamente procedere alla rianimazione. **A questo punto non c'è più niente da perdere ma solo da guadagnare.**

Rianimazione respiratoria

1. Apertura ed eventuale disostruzione delle vie aeree.

Spesso in una persona priva di coscienza la lingua, cadendo all'indietro, chiude le vie aeree. Ogni tentativo di respirazione artificiale in questa situazione è destinato ad essere inefficace.

Per staccare la lingua dalla parete posteriore della faringe **estendere indietro il capo e sollevare il mento agendo simultaneamente sulla fronte ed alzando la mandibola.**

Verificare la presenza di eventuali corpi estranei in bocca (dentiere, vomito, terriccio...) e rimuoverli.

Se il paziente non riacquista un respiro spontaneo iniziare immediatamente la respirazione artificiale:

1. Deflettere la testa dell'infortunato;

2. Fare aderire le proprie labbra a quelle dell'infortunato;

3. Chiudere con una mano il naso dell'infortunato per impedire la fuoriuscita dell'aria insufflata;

4. Inspirare profondamente e soffiare nella bocca del ferito.

Contemporaneamente verificare la presenza del movimento di espansione del torace.

5. Staccare le labbra per permettere la fuoriuscita dell'aria e ripetere l'operazione.

di
D. Bettuzzi

E' ormai dimostrato che in caso di arresto dell'attività respiratoria o cardiaca, chiunque sappia prestare un adeguato primo soccorso può salvare una vita



Deflettere la testa dell'infortunato

Insufflare aria dopo aver eseguito un profondo atto respiratorio e chiuso le narici dell'infortunato. Verificare l'espansione del torace

Allontanarsi per permettere all'infortunato di espirare

Massaggio cardiaco esterno

Data la relativa elasticità della parete toracica e la presenza nel cuore di quattro valvole direzionali, la compressione ritmica del cuore permette di creare un movimento di sangue tale da assicurare la sopravvivenza dell'infortunato. Un abbassamento dello sterno di 4-6



centimetri è sufficiente allo scopo.
1. Porre il paziente su un piano rigido.
2. Iniziare la respirazione artificiale.
3. Posizionarsi di fianco al paziente in ginocchio con le proprie spalle avanzate al di sopra del torace dell'infortunato e, tenendo

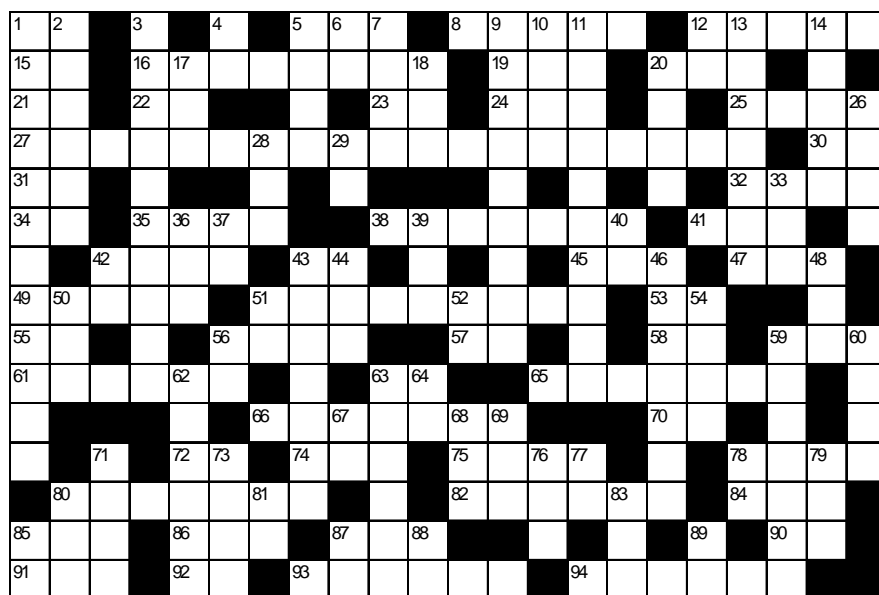
le braccia dritte, senza piegare i gomiti, estendere le mani sul polso ad angolo retto e poggiare solo la parte del palmo più vicina al polso sulla metà inferiore dello sterno. Le mani vengono sovrapposte una all'altra.

4. Comprimere con una frequenza di 60-80 volte al minuto scaricando sulle braccia il peso delle spalle.

Il massaggio cardiaco va eseguito contemporaneamente alla respirazione artificiale: eseguire 10 compressioni toraciche alternate a 2 insufflazioni d'aria. Le manovre di rianimazione vanno proseguite fino all'arrivo di soccorsi più qualificati, senza interruzioni, se non per verificare se esiste una ripresa della respirazione e dall'attività cardiaca spontanea.

Sono stati descritti casi di infortunati mantenuti in vita anche un'ora e mezza con le tecniche della rianimazione cardio-respiratoria e che poi sono guariti senza conseguenze. ♦

Cruciverba sotto l'albero



nella calza

Verticali

1. Dolce natalizio locale **2.** Peloso **3.** Uno dei Magi **4.** Terza nota **5.** Portarono i doni a Gesù **6.** Ancona **7.** Antico strumento a corde **9.** Si brucia l'ultimo **10.** C'è la "sezione" a Palagano **11.** Primo piatto tipico del pranzo natalizio **12.** Milano **13.** Dono per Gesù **14.** Trainano la slitta di Babbo Natale **17.** Donne senza peccato **18.** Azienda Sanitaria Locale **20.** Freddo intenso **26.** Sportello di mobile **28.** Divisione Investigativa Antimafia **29.** Preposizione **33.** Banca del Vaticano **36.** Lode senza la seconda **37.** Metà di zero **39.** Istituto Nazionale Assicurativo **40.** Orazio Orlando **42.** Modena **43.** Lo porta la befana ai bambini cattivi **44.** Uno in inglese **46.** Pianta di buono auspicio **48.** Componenti lirici **50.** Aggettivo possessivo **51.** Medio Oriente **52.** Rovigo **54.** Il mostro... nelle favole **56.** Congiunzione avversativa **59.** Giorno che precede il Natale **60.** Il Bobbi della canzone **62.** Eccesivi **63.** Il 25 dicembre **64.** Preposizione **67.** La prima nota **68.** Cantante di Sassuolo **69.** Noci senza inizio **71.** Quel lieve tuo candor **73.** Regalo **76.** Preposizione **77.** Ombretta Colli **78.** Pino Insegno **79.** Valle del Trentino **80.** Il Carter dei fumetti **81.** Avverbio di luogo **83.** Comunità Economica Europea **85.** Campobasso **87.** Alberto Tomba **88.** Tel Lombardia **89.** Bari

Orizzontali

1. Le prime di ciao **5.** Nome di cantante **8.** Dotata di ali **12.** Un dono dei magi **15.** Arco senza co **16.** Manifestazione che porta via ogni festa **19.** Antenato **20.** Liquore di bacche di ginepro **21.** Sassari **22.** Livorno **23.** Rosa senza vocali **24.** Uomo in latino **25.** L'ultima di Gesù **27.** Canzone natalizia **30.** "Figlio di nessuno" **31.** Asti **32.** No russo **34.** Andare in inglese **35.** Slitta in dialetto **38.** Ottavia dello spettacolo **41.** Ci provo... **42.** Tendenze **43.** Como **45.** Amore senza fine...in inglese **47.** Un dono dei Magi **49.** L'essenza del Natale **51.** Si usavano per adobbare l'albero di Natale **53.** Pronome personale **55.** Amici...senza ami **56.** Frutti di bosco **57.** Cosa senza consonanti **58.** Sera senza vocali **59.** Forza in latino **61.** Indicava la capanna ai Magi **63.** No e sì **65.** Lo sono di neve... e di nastro **66.** Tradizione del primo dell'anno **70.** Possiedo **72.** Orietta Delli **74.** La notte senza... te **75.** Avverbio indicativo **78.** Albero sempreverde **80.** Frutti che maturano nella paglia **82.** Brucia la vigilia **84.** Punto in cui il seme è attaccato al funicolo **85.** Consorzio Interprovinciale Vini **86.** Piano nazionale industria **87.** Stop **90.** Preposizione semplice **91.** Banca Commerciale Europea **92.** Vocali di picco **93.** Pianta natalizia **94.** Mette i doni

Affidamento familiare è aiutare un bambino



La famiglia è il luogo in cui un bambino costruisce la propria identità e il proprio modo di comunicare col mondo. E' di questi giorni il lancio di una campagna provinciale di informazione a favore dell'istituto dell'affidamento familiare.

Affidamento familiare: cos'è

Anche nella nostra provincia molti bambini e adolescenti vivono in situazioni familiari critiche.

A volte non possono restare nella propria famiglia ed hanno bisogno che qualcun altro li accolga, anche per un breve periodo e dia loro la sicurezza emotiva ed affettiva necessaria al superamento di una fase critica per lo sviluppo personale e familiare.

L'affidamento familiare permette ad un bambino di conservare i propri legami e di godere all'interno della nuova famiglia di nuovi rapporti educativi.

La famiglia del bambino sarà sostenuta dai Servizi nel superamento delle proprie difficoltà; la famiglia affidataria a sua volta sarà arricchita da questa esperienza.

I Servizi Sociali sono il punto di riferimento progettuale tra domande di aiuto e offerte familiari.

Un affidamento compatibile con le possibilità di ciascuno

Diversamente dall'adozione, che è definitiva e recide ogni legame tra il bambino e la sua famiglia naturale, l'affidamento dura il tempo di cui ha bisogno un bambino per ritrovare nella sua famiglia le condizioni di uno sviluppo adeguato.

Durante questo periodo il minore affidato continua ad incontrare i suoi genitori.

L'affidamento può durare da alcuni mesi a qualche anno.

Si può inoltre offrire la propria disponibilità anche per un sostegno: ad esempio per il fine settimana, per qualche giorno e per la durata di un'emergenza.

I Servizi Sociali offrono un percorso di orientamento alle famiglie rispetto ai biso-

gni di aiuto.

Anche voi potete accogliere un bambino in affidamento

Tutti gli adulti possono accogliere un minore in affidamento, non solo famiglie con figli ma anche persone singole purché: **accettino** il bambino così com'è, con il suo passato, le sue abitudini, rispettando la sua storia e i suoi tempi di evoluzione; **cerchino** di costruire con lui un rapporto positivo che potrà conservarsi anche quando sarà tornato alla sua famiglia d'origine; **mantengano** i rapporti con i suoi genitori e con gli operatori sociali.

I Servizi Sociali dispongono l'affidamento familiare sulla base di un progetto concordato con le famiglie.

Chi aiuta un bambino non è mai solo

Durante l'esperienza di affidamento gli operatori dei Servizi territoriali offrono consulenza e sostegno alla famiglia affidataria in relazione al progetto in atto.

I Servizi Sociali, mediante risorse provenienti da Provincia, Comuni, Regioni garantiscono un contributo a titolo di rimborso spese e la copertura assicurativa, oltre ad ogni intervento che si renda opportuno o necessario. ◆

A cura di
D. Battuzzi

La famiglia è il luogo in cui il bambino costruisce la propria identità e il proprio modo di comunicare col mondo. L'affidamento presuppone una cultura della famiglia aperta

Per informazioni

Provincia di Modena

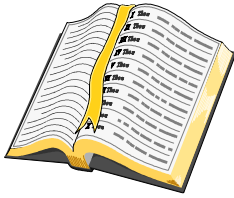
Assessorato politiche socio-sanitarie
Numero Verde: 167/395593

Comune di Modena

Servizio età evolutiva: 059/206887
Centro per le famiglie: 059/244988

Servizio Sociale distretto di Sassuolo
0536/863715

Servizio Sociale Distretto di Pavullo
0536/29390



Anatole France (1844-1924)

Pseudonimo dello scrittore francese François-Anatole Thibault. Cresciuto nell'atmosfera culturale della libreria del padre cominciò presto a compilare opere di erudizione da dilettante geniale. Dapprima lettore nella casa editrice Lemerre, poi bibliotecario al Senato, collaborò a periodici bibliografici ed eruditi. Esordì in letteratura con eleganti liriche neoclassiche: i *Poèmes dorés* (1873), in seguito passò alla narrativa, pubblicando i racconti di *Jocaste et le chat maigre* (1879) e un delizioso romanzo erudito, *Le crime de Sylvestre Bonnard, membre de l'Institut* (1879-'81), dove per la prima volta si trova quel suo atteggiamento scettico e bonario a un tempo connesso a un laicismo d'ispirazione illuministica. Lo scetticismo di France si volge man mano a un pessimismo più profondo nei romanzi seguenti: *Thaïs* (1890), colorito e orientaleggiante, *La pâtisserie de la Reine Pédauque* (1893), *Le lys rouge* (1894), psicologico-mondano, finché fu indotto dalla situazione politica e dal timore di un'involuzione della Terza Repubblica verso un conservatorismo autoritario ad abbandonare il suo atteggiamento di tollerante distacco per impegnarsi politicamente (con l'adesione al comunismo) e culturalmente. La satira filosofica diventa infatti satira sociale nella polemica *Histoire contemporaine* (1897-1901), in *L'île des pingouins* (1908), variazioni satiriche sulla storia di Francia, *Les dieux ont soif* (1912), rievocazione in chiave di romanzo della Rivoluzione francese. Il successo e la fama da lui ottenuti sia in Francia sia all'estero vennero riconosciuti con l'assegnazione del premio Nobel nel 1921.

Riflessioni noizzofis

***"Per compiere grandi passi,
non dobbiamo solo agire,
ma anche sognare,
non solo pianificare,
ma anche credere"***

Anatole France

La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato

- Indirizzo insufficiente
- Destinatario sconosciuto
- Destinatario deceduto
- Rifiutato
- Altro